

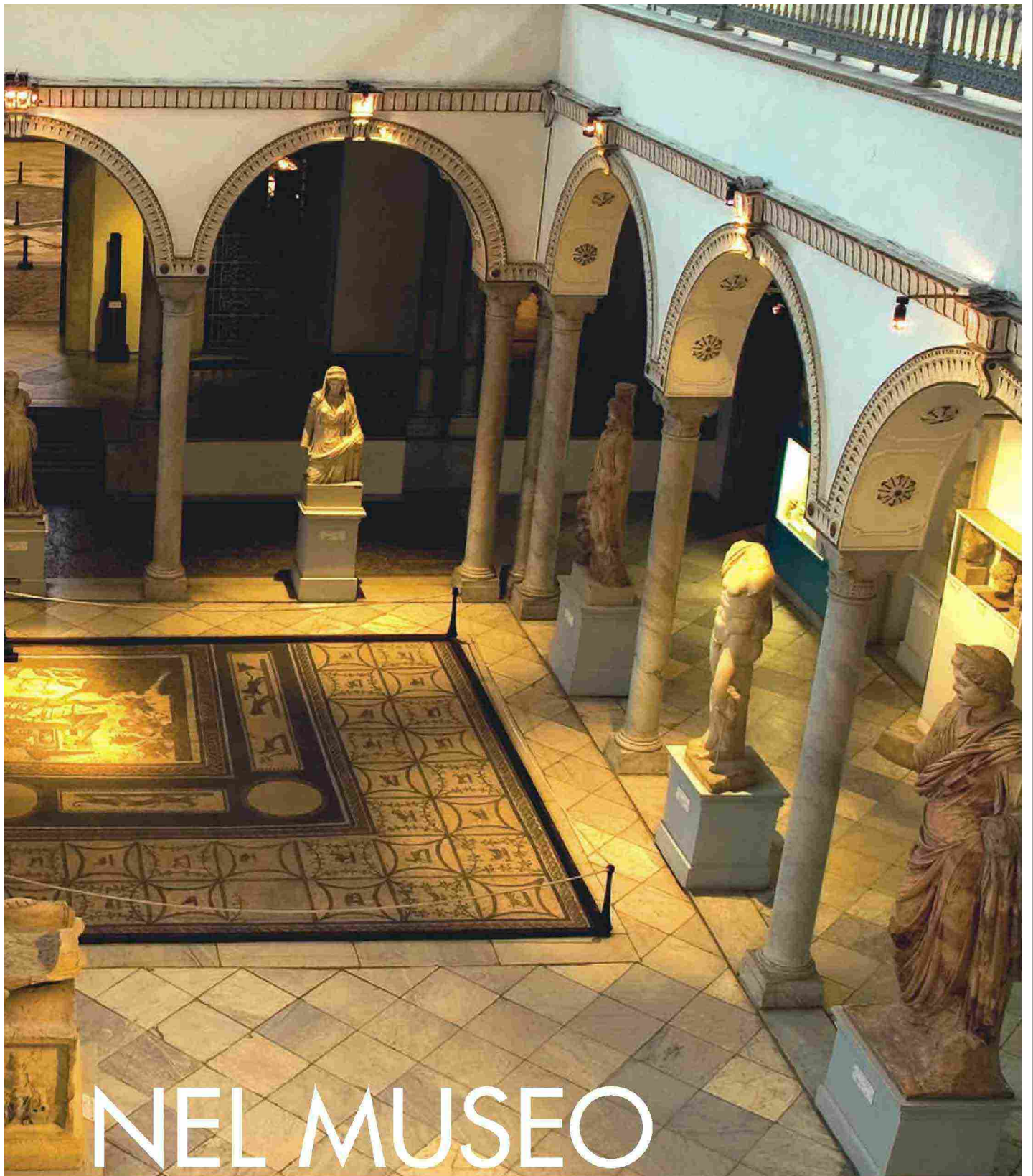
*La Sala di Cartagine,
il salone principale nello
storico edificio del Museo
Nazionale del Bardo.*



CARTAGINE NAZIONALE

| CARTAGINE | 122 |

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



NEL MUSEO DEL BARDO

di Nesrine Nasr

| CARTAGINE | 123 |

SITI E MONUMENTI

Chiamato dai Tunisini *Dar el-Ajaieb*, che significa «Vetrina delle curiosità» e un tempo detto anche Museo Alaoui (con riferimento al sovrano regnante all'epoca, Ali Bey), il **Museo Nazionale del Bardo** è consacrato principalmente all'antichità classica in Tunisia. Con la sua collezione ricca e diversificata, è considerato uno dei più importanti musei archeologici dell'Africa, o addirittura il più rilevante in termini di manufatti antichi. La sua dotazione si è arricchita gradualmente, attorno a un primo nucleo costituito dalla raccolta del notevole Mustapha Khaznadar (1817-1878) e di suo figlio Mohamed, ma, soprattutto, grazie all'impulso e agli sforzi del gran vizir della reggenza di Tunisi Khreddine Pasha (1822-1890). Fin dagli inizi del XIX secolo furono organizzati scavi sistematici, in particolare nei siti di Cartagine, per incrementare ulteriormente questa collezione museale. Pertanto, grazie alla sua ricca collezione cartaginese, il Museo copre l'intera area geografica della metropoli e della sua storia, a partire dall'epoca punica. Nello spazio ellissoidale della sala dedicata alla civiltà punica è esposta una serie di *ex voto* provenienti dal *tofet* di Cartagine. Le stele e i cippi in mostra risalgono alla fine del VII o VI secolo a.C. La più sensazionale di queste pietre votive è la «**stele col sacerdote**», la cui scoperta, nel 1921, ha dato l'avvio allo scavo metodico del santuario. Ha forma di obelisco, e mostra un personaggio con un copricapo cilindrico tipico. La mano destra del



A sinistra **cippo-trono** proveniente dal *tofet*, sul quale è attestato il termine *mlk*, che indica il rito peculiare detto «*molk*». In basso **accessori** per la cosmesi, dalla necropoli di Douimès.

personaggio, sollevata in segno di preghiera, mentre il braccio sinistro sostiene un bambino, così come l'abbigliamento, evoca la raffigurazione di un operatore del culto. Nella stessa vetrina, proveniente anch'esso dal *tofet*, c'è un **cippo-trono** che registra il termine *mlk*, dio («Moloch») o nome del rito («*molk*»). La stele più rappresentativa è indubbiamente quella «di Cintas»: scolpita in una pietra calcarea bianca, ci presenta la forma del cosiddetto «segno di Tinnit». Nelle vetrine laterali di questa sezione è



| CARTAGINE | 124 |

esposto un campione significativo dei **corredi funerari** ritrovati nelle tombe di Cartagine: si vedono **maschere ghignanti** e altre con volto di tipo negroide e poi anche protomi egittizzanti della necropoli di Dermech. Si aggiunge una ricca collezione di ceramiche, sia di fabbricazione locale che d'importazione, come *oinochoai*, *skyphoi*, *askoi* della necropoli punica dell'Odeon, vasi-biberon, buccieri e persino vasetti di pasta vitrea. Si possono inoltre ammirare amuleti e sigilli di avorio, in giada e corniola, nella vetrina centrale, nonché un rasoio, dalla necropoli di Ardh el-Khraieb, e, ancora, recipienti in alabastro provenienti dalle tombe di Ardh el-Morali e di Giunone. Nella **Galleria di Cartagine** si può apprezzare una bella figurina in terracotta riprodotte una suonatrice di flauto doppio, trovata nella necropoli di Borj Jedid, e vari accessori in avorio, tra cui un pettine e un pennello per cosmesi rinvenuti nella necropoli di Douimès.



A sinistra statua colossale di Apollo, dal teatro romano. In basso, a sinistra piccolo vaso in pasta vitrea, dalla necropoli punica dell'Odeon.

Le collezioni del Museo Nazionale del Bardo si arricchirono in maniera significativa durante la reggenza di Tunisi del gran vizir Khreiddine Pasha

Gioielli in oro, pasta vitrea, giada, ametista e corniola, recuperati nelle tombe di Dérmech, sono esposti nella **Sala del Tesoro**, al primo piano del museo.

Il Bardo conserva anche sculture e mosaici romani della città punica. Sulle pareti della **Sala Sousse** ci sono due **mosaici** romani, il cui scenario si rapporta alla vita di tutti i giorni.

Il mosaico «**del Dominus Iulius**», con i suoi registri multipli, illustra in modo eloquente le attività rurali nei possedimenti dei maggiorenti romani di Cartagine durante il IV secolo.

Il mosaico **del circo**, nonostante il suo stile piatto, è un ricco documento che illumina l'architettura delle arene e il loro assetto.

Fu scoperto non lontano dall'Odeon di Cartagine. Dalla Casa del Criptoportico proviene il mosaico con la pelle di una pantera. Un altro pavimento mosaicato mostra un pavone che fa la ruota, mentre

In alto collana in oro dalla necropoli di Dérmech. In basso mosaico policromo sul quale sono raffigurati i medaglioni dei sette martiri di Cartagine. A destra la «stela col sacerdote», sulla quale si vede un

altri illustrano ville sul mare e mostri marini. Numerosi sono anche i mosaici con scene di caccia al cervo, alla gru, al cinghiale o alle lepri.

Non sono molti invece, nel Museo, i mosaici paleocristiani di Cartagine.

Si possono citare quello con i leoni affrontati nella **Sala di Costantino**, quello con i quattro fiumi del Paradiso e quello, infine, dei medaglioni con i sette martiri di Cartagine, esposti nella sezione detta «**L'allée cavalière**».

La scultura romana di Apollo, rinvenuta nel teatro romano di Cartagine, caratterizza l'ingresso al primo piano del Museo.

Dall'Odeon cartaginese provengono le statue di Venere pudica, di Giove, Demetra, di Iside e della Pudicizia, nonché quelle di Adriano e Livia. Tutte decorano i portici della **Sala di Cartagine**. Ma il gioiello di questa sezione è

personaggio maschile che sul braccio sinistro piegato tiene un bambino, dal tofet.

Nella pagina accanto mosaico policromo raffigurante la pelle di una pantera, dalla Casa del Criptoportico.





007035

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



l'**altare** della *gens Augusta*. In forma cubica, le sue quattro facce laterali mostrano una scena di sacrificio del toro e tre scene mitologiche animate da Enea, Apollo e dalla dea Roma. Scoperto sulla collina della Byrsa, l'altare è di stile romano, così come il mausoleo della necropoli degli *officiales* di Cartagine di cui nel Museo è stata realizzata l'anastilosi.

Al piano terra, nella **Sala degli Imperatori**, sono collocate quattro statue cartaginesi: i busti di Marco Aurelio e di Gordiano e due erme in scisto trovate nelle terme di Antonino. Quanto al periodo più tardo, il bassorilievo del Buon Pastore, della chiesa cristiana di Dermech, è esposto nella **Sala di Costantino**.

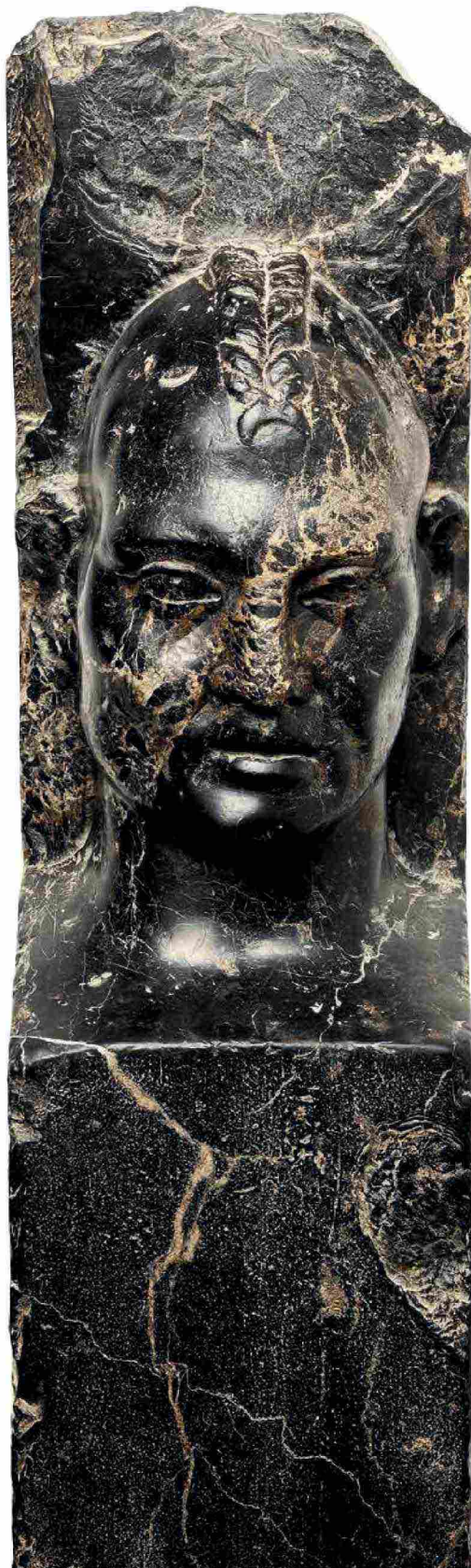
In alto l'**altare della gens Augusta**, sulle cui facce laterali si succedono una scena di **taurobolio (sacrificio del toro)** e tre scene mitologiche animate da Enea, Apollo e dalla dea Roma. Nella pagina accanto erma in scisto, dalle terme di Antonino.

DOVE E QUANDO

Il Museo Nazionale del Bardo si trova a Tunisi, Avenue Mongi Slim, Bardo, 2000. Telefono: 00216 71 513 650; Fax: 00216 71 514 050. È raggiungibile in taxi, o con il tram numero 4: la fermata Bardo si trova a 200 m dall'ingresso del Museo.

Sito web del Museo:
<http://www.bardomuseum.tn/>

Sito web dell'Institut National du Patrimoine de Tunis: http://www.inp.rnrt.tn/index.php?option=com_content&view=article&id=17&Itemid=39&lang=fr.



PER SAPERNE DI PIÙ

L'opera recente più completa su Cartagine è in lingua francese (una traduzione italiana è allo studio): Samir Aounallah e Attilio Mastino (a cura di), *Carthage, maîtresse de la Méditerranée, capitale de l'Afrique*, Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, Tunisi 2018. A essa hanno collaborato vari autori di questa Monografia. In precedenza, si vedano: Sabatino Moscati, *I Fenici e Cartagine*, UTET, Torino 1972; M'Hamed Fantar, *Carthage, approche d'une civilisation*, Alif, Tunisi 1993. Studi specifici sono editi sul periodico *CaSteR, Cartagine. Studi e Ricerche* (<http://ojs.unica.it/index.php/caster>).

Tra i cataloghi di esposizione dedicati alla città, oltre quella su *Carthago* al Colosseo/Foro di Roma (27 settembre 2019-29 marzo 2020), si vedano: Sabatino Moscati (a cura di), *I Fenici* (Venezia, Palazzo Grassi, 6 marzo-6 novembre 1988), Bompiani, Milano 1988; Angela Ciancio, Filli Rossi (a cura di), *Annibale, Un viaggio* (Barletta, Castello, 2 agosto 2016-22 gennaio 2017), Edipuglia, Bari 2016.

Per la Cartagine punica, tra i volumi: Brigitte Quillard, *Bijoux carthaginois I*, e *Bijoux Carthaginois II*, Institut Supérieur d'Archéologie et d'Histoire de l'Art, Louvain-la-Neuve 1979 e 1987; Hélène Benichou Safar, *Les tombes puniques de Carthage. Topographie, structures, inscriptions et rites funéraires*, Ecole Française de Rome, Parigi 1982; Eric Gubel, *Phoenician Furniture*, Peeters, Leuven 1987; Sabatino Moscati, *Technè. Studi sull'artigianato fenicio*, Università di Tor Vergata, Roma 1990; Anna C. Fariselli, *I mercenari di Cartagine*, Agorà, La Spezia 2002; Lorenza I. Manfredi, *La politica amministrativa di Cartagine in Africa*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 2003; Lorenza Campanella, *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di Sulki in Sardegna*, CNR, Roma 2008; Sandro F. Bondi, Massimo Botto, Giuseppe Garbati, Ida Oggiano, *Fenici e Cartaginesi. Una civiltà mediterranea*, IPZS, Roma 2009; Corinne Bonnet, Herbert Niehr, *La religion des Phéniciens et des Araméens dans le contexte de l'Ancien Testament*, Labor et Fides, Ginevra 2014; Stefano Franchini, *Moloch e i bambini del re. Il sacrificio dei figli nella Bibbia*, Edizioni Studium, Roma 2016; Hanni Töpfer, Frerich Schön (a cura di), *Karthago-Dialoge. Karthago und der punische Mittelmeerraum-Kulturkontakte und Kulturtransfers im 1. Jahrtausend vor Christus*, Universität, Tübinga 2016; Michele Guirguis (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Ilisso edizioni, Nuoro 2017; Lilia Khelifi, *Les ivoires à Carthage à l'époque phénico-punique*, Latrach Edition, Tunisi 2017; Bruno D'Andrea, *Bambini nel limbo. Dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici*, École Française de Rome, Roma 2018.

Per la Cartagine romana: Samir Aounallah, *Carthage antique, des origines jusqu'à l'invasion vandale (-814-439)*, Tunisi 2018; Antonio Ibba, *L'Africa mediterranea in età romana (202 a.C.-442 d.C.)*, Carocci editore, Roma 2012. Sui mosaici romani: M'Hamed Fantar (a cura di), *I mosaici romani di Tunisia*, Jaca Book, Milano 1995 e Marta Novello, *Scelte tematiche e committenza nelle abitazioni dell'Africa Proconsolare. I mosaici figurati*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma 2007. Per la Cartagine cristiana: François Baratte e Fathi Béjaoui nel volume curato da Aounallah e Mastino citato all'inizio (pp. 337-349). Su Cartagine vandalica e bizantina: Giovanni Di Stefano, *Cartagine romana e tardoantica*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2009.